

Giornale di Studi Psicologici

Scienza, Filosofia e Religione

Obiettivi spirituali per il successo

L'aereo rabbrivì e raggiunse rapidamente l'altitudine desiderata. Attraverso la finestra, si poteva vedere il terreno che si allontanava e tutto sembrava improvvisamente in miniatura, come parti di un Playmobil.



Quindi l'assistente di volo ha iniziato le istruzioni sulla sicurezza. In piedi nel corridoio, davanti ai passeggeri attenti, ha annunciato le procedure e ha sottolineato che: in caso di depressurizzazione, le maschere cadranno automaticamente davanti. Quindi tirare uno di queste per attivare il flusso di ossigeno, posizionarlo prima sulla bocca e sul naso, respira normalmente e solo allora aiuta le persone accanto a te.

Può sembrare estremamente egoista che, in una situazione di emergenza, pensiamo prima a noi stessi e poi agli altri. Tuttavia, come possiamo aiutare qualcuno in pericolo se non siamo al sicuro? I due rischiano di soccombere...

Allo stesso modo, capiamo che per avere successo nelle nostre relazioni personali e affettive, non ha senso pensare prima agli altri e dimenticare noi stessi. Oltre ad amare gli altri più di se stesso. Perdonare gli altri, ma non riuscire a perdonare se stessi. Se non sei capace di amare te stesso, come vuoi essere amato?

Ma questo ha un nome: bassa

autostima o auto-svalutazione. È impossibile sentirsi pieni e realizzati, navigando in un mare di frustrazioni e delusioni personali. Tuttavia, cosa ci sarebbe dietro? Infatti, questo sentimento di inutilità e discredito personale, al

punto da vedere gli altri meglio di se stessi, nasconde due sentimenti distruttivi chiamati paura e colpa.

Questi sentimenti, il più delle volte, sono inconsapevoli. L'individuo non ne è consapevole nella sua intimità, così come non è a conoscenza di probabili cellule tumorali che si stanno sviluppando nel suo corpo. E sono sentimenti legati alle esperienze disastrose del nostro passato e al fatto che non siamo ancora riusciti a perdonare noi stessi. Questo dà origine all'auto-commiserazione e al fallimento, generando grandi conflitti interni con gli atteggiamenti sopra descritti.

La nostra paura e il nostro senso di colpa non servono al mondo, tanto meno a noi stessi, e non abbiamo bisogno di sminuire noi stessi affinché le altre persone si sentano al sicuro intorno a noi. Siamo nati in modo che la nostra luce risplenda e quindi incoraggiamo altre persone a fare lo stesso. Quando ci liberiamo dalla nostra paura e colpa perdonando noi stessi, la nostra azione libera gli altri.

Nelson Mandela ci ha insegnato che la nostra paura più profonda non è quella di essere inadeguati, incapaci, piccoli o ignoranti, ma è la nostra saggezza, talento e successo che più ci terrorizza. Il senso di colpa ci fa distorcere la realtà su noi stessi: "Chi sono io per essere brillante, bello, talentuoso, favoloso?" - disse - Ma perché non esserlo?

Potremmo elencare dozzine di motivi che verrebbero indicati come obiettivi per raggiungere il successo nella vita. Uno di questi potrebbe essere il nostro sviluppo intellettuale, oppure la nostra famiglia, i nostri figli e i nostri amici che illuminano la nostra esistenza. Possono anche essere la speranza per il domani o il coraggio di sognare e correre dei rischi che nutrono la nostra anima.

Ma potrebbe esserci una ragione più grande, una ragione speciale e peculiare che ci spinge ad alzarci ogni giorno dal letto per conquistare la nostra realizzazione personale e illuminare le nostre vite?

Credo che la ragione più grande e primordiale che dovrebbe motivarci a vivere siamo noi stessi. Ricordo le parole di Nelson Mandela che confermano quanto questo sia vero: Siamo brillanti e talentuosi. Siamo figli dell'Universo e non abbiamo bisogno di farci piccoli per far stare meglio l'altro. Siamo nati per manifestare la gloria di Dio e dobbiamo far risplendere la nostra luce...

Fai brillare la tua luce e avrai successo.

Davidson Lemela

Neuropsicologo



La Pedagogia di Gesù

La pedagogia è la scienza che si occupa dell'educazione, dell'insegnamento e dell'apprendimento dei bambini e dei giovani, che studia le problematiche relative al loro sviluppo nel suo complesso. Dal greco "paidos", che significa "del fanciullo" e "agein" che significa "condurre".

Cominciò a svilupparsi nel XIX secolo. Il ceco Johannes Amos

con le sue pratiche e proposte. La prima scuola spiritica fu il Colégio Allan Kardec, a Sacramento (MG), fondato e diretto da Eurípedes Barsanulfo. Più avanti, sempre in Brasile, José Herculano Pires ne fu uno dei principali teorici e sostenitori.

Ancor prima che tutti questi autori portassero modelli pedagogici a favore dell'educazione dei bambini

e dei giovani sul pianeta Terra, l'Incomparabile Maestro, Gesù, duemila anni fa si esercitò, in tutti i momenti di interazione con adulti e bambini, per rivelare i Principi Divini che guidano la vita umana per la crescita spirituale di tutti i Suoi allievi, secondo parametri di una vita eterna.

Ci ha rivelato, attraverso un amore superlativo, il Regno di Dio e come raggiungerlo, attraverso l'acquisizione di virtù morali, nelle molteplici opportunità reincarnative, vite successive come anni scolastici della scolarizzazione essenziale del Grande Educandario Terrestre.

In incontri sublimi con uomini e donne semplici delle comunità di Galilea, Gerusalemme, Cafarnao e Tiberiade, ha portato insegnamenti essenziali sull'amore e il perdono, il Regno di Dio e la Sua Giustizia, la pace del mondo e la Sua Pace, lo stimolo alla ricerca della perfezione, la vera ricchezza, della paternità Divina, e nella sintesi cosmica dei Vangeli, sul monte, le Beatitudini, che ancora oggi risuonano nei cuori di tutti gli spiriti-studenti iscritti sulla Terra.

Sérgio Thiesen

Medico Cardiologo, Fisico

Tormenti evitabili

Molte volte, nel corso della nostra esistenza, quando siamo visitati dal dolore, ci ripugna l'idea che stiamo attraversando una "punizione Divina", senza cercare veramente di capire il ruolo del dolore nel nostro viaggio e, da lì, essere in grado di scegliere nuove strade, evitando i tormenti che attiriamo attraverso le nostre scelte quotidiane.

Léon Denis ci insegna nel libro "Il Problema dell'Essere, del Destino e del dolore", capitolo 26, intitolato "Il Dolore" che "fondamentalmente, il dolore è una legge di equilibrio e di educazione". Occorre quindi riflettere sul fatto che, se attraversiamo un processo evolutivo, dal momento in cui utilizziamo al meglio la leva che è la "volontà" nella nostra quotidianità, compiendo scelte più adeguate al progetto di vita che vogliamo raggiungere, e non più guidati esclusivamente da istinti o atavismi che portiamo ancora nel nostro essere, certamente, lo strumento "dolore" avrà diminuito il suo bisogno nelle nostre vite.

Pertanto, cerchiamo sempre di ricordare l'obiettivo della nostra esistenza, che è il nostro raffinamento come spiriti immortali, e, invece di aspettare che il dolore arrivi nelle nostre vite portando i suoi insegnamenti, cerchiamo proattivamente di anticiparne l'arrivo e attraverso l'esercizio della nostra volontà, modifichiamo i modelli di comportamento inadeguati alle Leggi universali dell'Amore. Certamente in questo modo ci riadatteremo agli insegnamenti del Maestro Gesù, evitando tanti tormenti che arriverebbero come una benedizione Divina per aiutare il nostro risveglio.

Livia C. Poli

Medica



Sezione Editoriale

Giornalista

Rita de Cássia Escobar

Editoriale

Evanise M Zwirtes

Collaborazione

Maria A de Mattos - Revisore
Cintia C. dos Santos - Traduzione in Inglese
Karen Dittrich - Traduzione in Tedesco
Hannelore P. Ribeiro - Traduzione in Tedesco
Clarivel D. Gimenez - Traduzione in Spagnolo
Nicola P Colameo - Traduzione in Italiano
Cássia Mello Dias - Traduction in Français
Seweryna Akpabio-klementowska -
Tłumaczenie na język polski

In Redazione

Davidson Lemela
Sérgio Thiesen
Livia C. Poli
Evanise M Zwirtes
Cláudio Sinoti
Lusiane Bahia

Design Gráfico

Evanise M Zwirtes

Riunioni di Studio (In portoghese)

Sabato - Ore 17.00 - 19.00
Domenica - Ore 20.00 - 21.30
Lunedì - Ore 20.00 - 21.30
Mercoledì - Ore 20.00 - 21.30

Riunioni di Studio (In Inglese)

Mercoledì - Ore 18.00 - 19.00

BISHOP CREIGHTON HOUSE
378, Lillie Road - SW6 7PH - London
Per informazioni: + 44 0778484 0671
E-mail: spiritistps@gmail.com
<http://www.spiritistps.org>
Società Registrata sotto il No. 07280490.
Organizzazione caritativa Registrata
sotto il No. 1137238

Comenius (1592-1670), l'italiana Maria Montessori (1870-1952), Rudolf Steiner, filosofo austriaco, creatore della Pedagogia Waldorf, Jean Piaget, Paulo Freire, lo svizzero Johann Heinrich Pestalozzi, l'educatore di Allan Kardec, sono notabili che hanno consacrato la loro vita alla Pedagogia.

Ogni volta che abbiamo una nuova definizione dell'Uomo e del Mondo, possiamo costruire e sviluppare una nuova pedagogia. È così che è nata la Pedagogia Spiritista. Il pedagogo francese Allan Kardec ha consolidato i suoi principi. Ma è in Brasile che è nata la pedagogia spiritista con quel nome,

Integrità

L'essere psicologico, lo Spirito, è la somma delle sue esperienze, dei suoi valori mentali ed emotivi, corrispondenti all'individualità personale, nella conquista dell'integrità etica in relazione alla vita.

I nostri atti e atteggiamenti nel presente sono strettamente legati ai desideri, aspirazioni, sentimenti ed emozioni precedenti. Le nostre azioni non vengono eseguite senza motivi precedenti. Nessuno ci ferisce, ci facciamo del male ma non ce ne rendiamo conto, per questo diamo la colpa agli altri.

Attraverso il libero arbitrio, la persona imprime nella sua esistenza il modello di felicità o angoscia che sceglie di vivere. La maggior parte delle sofferenze deriva dal modo errato di guardare alle esperienze della vita.

La saggezza è l'equilibrio dello Spirito, la protezione anticipata dall'inconsequenza, la dimensione dell'integrità e della pace nella vita intima. Pertanto, è essenziale concentrarsi maggiormente sulla coltivazione del carattere nobile che sulla reputazione. Il carattere è ciò che siamo in sostanza, la reputazione è ciò che gli altri pensano che siamo.

Fingendo così tanto, a un certo punto perderemo temporaneamente la consapevolezza di chi siamo e di cosa vogliamo nella vita. Come scelta e impegno personale, nell'onorare valori e principi etici, spirituali, ereditati dalla paternità divina, come l'umiltà, l'onestà, la responsabilità, la carità, promuoveremo la pace in noi stessi, con gli altri e con Dio.

Facendo un'onesta autoanalisi delle nostre esperienze, capiremo che l'armonia dell'anima sta nell'opzione per la giustizia divina, l'integrità, il coraggio per vivere la Verità.

Evanise M Zwirtes**Psicoterapeuta Transpessoal****Coscienza vigile**

Sebbene gli esseri umani abbiano il potenziale innato per raggiungere il livello della coscienza cosmica, il risveglio è un processo lento e graduale, che si verifica mentre l'individuo si sforza di conoscere e trasformare se stesso, sviluppandosi mentre scopre se stesso.

gran parte della vita, finché non cade finalmente in se stesso, quando ci riesce.

Tuttavia, una forza intensa e profonda ci spinge a risvegliare la coscienza, spesso utilizzando conflitti e dolori, che ci mettono in contatto con l'impermanenza della vita, così che riflettendo e



Il biochimico Robert de Ropp, sulla base degli studi di Gurdjieff e Ouspenski, ha sviluppato un sistema con 5 livelli di coscienza, che parte dalla Coscienza del sonno senza sogni, quando l'individuo vive solo per funzioni organiche, senza consapevolezza dello scopo esistenziale, fino al grado di Coscienza Cosmica, quando si percepisce coscientemente come parte dell'Universo, contribuendo con il tuo pieno potenziale. Tuttavia, per la maggior parte di questo percorso evolutivo, l'essere umano non conosce nemmeno le meraviglie che abitano il suo mondo interiore. Si comporta come un abitante di una casa con molte stanze e piani, ma che si limita a una delle stanze della casa, senza avere contatti o conoscere l'esistenza del resto della casa.

Gli attaccamenti e le identificazioni egoiche aiutano la coscienza a rimanere in uno stato di sonno. Attaccamenti non solo alle cose, ma anche alle persone e persino all'immagine che l'individuo ha di se stesso. Attaccato a modelli di comportamento e convinzioni limitanti sull'esistenza, si perde in un groviglio di conflitti, nella ricerca di piaceri che poi si trasformano in dispiaceri, così come nella ricerca di un successo illusorio, a cui dedica

cambiando la nostra postura diventiamo più consapevoli di chi siamo e del nostro ruolo esistenziale.

La consapevolezza del sonno è diventata un pesante fardello per l'umanità, che, avendo raggiunto una popolazione di 8 miliardi di persone, ha un grado di responsabilità che aumenta nei confronti della comunità. Svegliamoci!

Cláudio Sinoti**Terapeuta Junguiano**



Resistenza e ignoranza

Gesù, Luce del Mondo, ha chiesto all'Umanità di "Far risplendere la tua luce"? Che tipo di invito sarà questo dal Maestro?

Nella domanda 120 di Il Libro degli Spiriti, Allan Kardec chiede alla pleiade dello Spirito di Verità se "tutti gli Spiriti passano per il sentiero del male per raggiungere il bene?", a cui i Luminari Spirituali rispondono che "per il sentiero del male, non; ma sulla linea dell'ignoranza".

Questa affermazione insegna che il male non è necessario.

D'altra parte, l'ignoranza esiste per tutti prima del conseguimento del bene, come si vede dalla domanda 115 del suddetto libro, in cui si afferma che tutti sono stati creati semplici e ignoranti. Quindi, senza sapere: senza conquiste morali e intellettuali.

Lanciato nella molteplicità delle reincarnazioni, l'essere permea le complessità di un percorso evolutivo, in cui, ogni situazione vissuta, fornisce un avanzamento nell'ambito della moralità, nonché valori istruttivi e intellettuali.

Questi meccanismi di ascensione favoriscono il progresso, essendo realizzati attraverso lo sforzo, generato dalla scelta comportamentale del lavoro, spingendo lo Spirito a superare la sua ignoranza, verso l'esplorazione di se stesso. È un processo naturale, appartenente alle leggi divine, alle quali sono uniti tutti gli elementi della creazione.

Ignorare è non conoscere; è non essere consapevole della propria esistenza; non è avere esperienza o pratica che conduce l'individuo alla conoscenza.

L'ignoranza, quindi, si riferisce all'assenza di percezione e di conquiste esterne, oltre ad essere caratterizzata dall'inesistenza di successi valutativi.

Accade così che, in questo processo evolutivo, molti scelgano, nell'esercizio della loro libertà, di sopportare la propria ignoranza.

Non mira a mettere in luce i processi di prolungamento presenti nelle fasi iniziali della scala ascendente dell'essere, in cui l'egemonia del non sapere è naturale.

Lo scopo è segnalare la resistenza veicolata da chi ha già percorso tappe significative della propria storia spirituale, entrando in contatto con rivelazioni divine di verità, vissuto con personalità che si sono distinte nel pensare, fare e vivere il bene, ma che, tuttavia, insistono nel procrastinare le loro azioni intorno all'amore e al bello.

È un livello al quale appartengono gli abitanti del pianeta Terra, perché, essendo questo un mondo di prove ed espiazioni, in transito verso un mondo di rigenerazione, sono pochi gli Spiriti con predominanza di ignoranza iniziale, ma presenti quelli che hanno un livello di sapere sufficiente per cambiare il corso della tua esistenza in qualcosa di trascendentale e reale.

Vige ancora una resistenza a ciò che è giusto e degno, a ciò che è vero e utile, optando per impedimenti alla felicità e illusioni che, una volta scelte, portano le anime a scorciatoie verso le perdizioni personali. Questo è un significato dannoso di resistenza.

Resistere è rimanere saldi, non

soccombere, non cedere. Pertanto, la resistenza rappresenta una sorta di forza, ma deve essere gestita correttamente, in modo che non provochi sproporzioni ed errori.

Ogni volta che la resistenza è diretta a mantenere la fermezza delle buone intenzioni, guidando l'individuo a non cedere alle cattive inclinazioni, c'è un aspetto positivo della resistenza, poiché porta l'essere a superare l'ignoranza ad ogni tappa superata, ad ogni tentazione non accolta. La lezione è per la tenacia, resilienza e fermezza morale. Si accende una luce interiore, originata dal risultato dello sforzo intrapreso, nel superare le insidie del percorso.

Tuttavia, questa forza produce effetti negativi quando lo Spirito resiste al cambiamento, non cede agli appelli del bene e dell'amore e insiste nel propagare l'ostracismo, l'accomodamento vizioso. In questi casi, l'ignoranza si rafforza e l'illuminazione viene posticipata.

Gesù è venuto ad insegnare che, di fronte al male, l'altra guancia, e che, per l'ignoranza, la luce della verità.

La chiamata è a vivere il Vangelo, alla trasformazione morale, facendo risplendere la luce liberatrice sull'ignoranza.

Risuona la richiesta di Gesù: "Fai risplendere la tua luce". Resta da accoglierlo, illuminandosi senza opporre resistenza; superando te stesso senza esitazione; vincere senza paura!

Lusiane Bahia

Avvocatessa